

DANZA All'Ariosto nell'ambito del ReggioParmaFestival

Sublime Raffaella Giordano

REGGIO EMILIA. Chiusura forte e intensa quella della sezione Italia Danza del ReggioParma Festival, venerdì sera al Teatro Ariosto. Perché sul palco, con la sua ultima, complessa creazione, c'era Raffaella Giordano, la coreografa più intelligente, generosa di sé, e istintivamente geniale della scena italiana. E c'era tutto il suo mondo vibrante, la sua poetica dolente, il suo esporsi senza riserve in questo *Senza titolo*, che a Reggio è stato presentato in prima assoluta, dopo gli studi frammentari dei mesi scorsi, e prima di toccare palcoscenici importanti quali il Théâtre de la Bastille di Parigi.

Per un lavoro forse ancora in divenire, pieno di idee e di pensieri, di intuizioni e di tocchi geniali: forse una sintesi di vita, artistica e personale, in cui l'autrice sembra aver trovato un punto di instabile equilibrio tra due opere importanti del suo recente passato: *Ei anima mea*, del '96, così dolente e spirituale, e *Quore*, del '99, dall'allegria tragicamente sguaiata.

Ed ora, in uno spazio affollato di oggetti quotidiani, tra sedie tavolini e poltrone, otto inquieti personaggi inscenano la tragedia assurda e insieme buffa del loro vi-

vere assurdo e insensato. Impossibile fissare i tratti di ognuno, perché il loro è un muoversi continuo e affannoso, un travestirsi frenetico e disperato, con abiti parucche e occhiali che confondono e negano ogni singola identità. Perseguitati ad ogni minimo movimento dall'incombere solenne e minaccioso di pesanti assi di legno, che sono loro stessi a spostare faticosamente, tra le trame di una mirabile scrittura coreografica, da un lato all'altro della scena. Senza accorgersi forse che in ogni modo le si ponga questi stessi legni tornano sempre a comporre una grande croce, inscenando un dramma della passione contemporaneo e intensamente vivo. E' ogni dettaglio a ricordarlo: il fondale monocromo che si apre su una porta che pare un oscuro sepolcro, o il tragicomico inscenare una via crucis che rievoca le manovre cinematografiche de *La Ricotta* di Pasolini. E a tenere i fili di questo universo squassato e commovente c'è lei, Raffaella Giordano, sublime tragédienne, scomposta a tratti da una comicità travolgente e irresistibile.

Valentina Bonelli